

L'epitaffio di Florentius, cristiano di Roma [*CLE* 1979 = *ILCV* 3885 Aa = *ICVR* 23529]

Nicola Criniti

["Ager Veleias", 8.04 (2013)]

Nel ripresentare dopo trent'anni¹ lo struggente e tenero legame coniugale descritto nel IV secolo in versi elegiaci, nell'epitaffio cristiano dedicato da un'anonima moglie al romano Florentius, voglio qui solo aggiungere sinteticamente qualche dato d'aggiornamento (le abbreviazioni delle raccolte epigrafiche sono sciolte alla fine), rinviando per ogni altra questione e dettaglio al mio lavoro originario, in cui, anche, è raccontato l'incontro del poeta valtellinese Giovanni Bertacchi col reperto.



[L'entrata alla catacomba di Santa Felicità, in via Simeto 2]

La grande lastra marmorea opistografa in oggetto (cm 71 x 140 x 2,8) venne ritrovata a Roma in una ventina di frammenti, al primo miglio della via Salaria, in

¹ Cfr. N. Criniti, *L'epitaffio di Florenzio e Giovanni Bertacchi*, "Aevum", LVI (1982), pp. 63-70 [vd. di seguito a questa introduzione]. Ne approfitto per offrire i dati aggiornati del *carmen Latinum epigraphicum* di S. Maria in Trastevere, che ho qui annotato, ma non più edito, a p. 66 nota 33: *CIL* VI, 10105 e pp. 3492, 3906 = *CLE* 823 = *ILS* 5219 = *EDCS/Roma ad nr.*

una galleria a sette metri di profondità della catacomba di Santa Felicità (inesorabilmente chiusa, salvo il 23 novembre, quando viene aperta in occasione della solennità di santa Felicità), e lì tuttora si trova nella "Basilichetta" sotterranea, «ubi fungitur altaribus»².

Sulla sua faccia anteriore venne inciso in presumibili dodici righe, a eleganti lettere capitali (cm 4), l'accurato *carmen Latinum epigraphicum* paleocristiano, ma ancora intriso di paganesimo³, dedicato nell'età tardo-imperiale dalla moglie innominata al marito trentatreenne Florentius [CLE 1979 = ILCV 3885 Aa = ICVR 23529].

Reso pubblico per la prima volta nel 1914, contemporaneamente da Giorgio Schneider Graziosi⁴ e da Giovanni Mancini nelle "Notizie degli scavi di antichità"⁵, venne incluso una dozzina d'anni dopo da Ernst Lommatzsch nel suo *Supplementum* ai *Carmina Latina epigraphica* di Franz Bücheler [CLE 1979]⁶ e da Ernst Diehl nelle sue *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres* [ILCV 3885 Aa]⁷, godendo tra gli studiosi dei *carmina Latina epigraphica* di una qualche fortuna, che ho già tracciato del resto nel mio lavoro del 1982.

Solo negli anni Ottanta del secolo scorso, mentre stava uscendo il mio contributo, il *carmen Latinum epigraphicum* di Florentius venne finalmente edito da Antonio Ferrua – dopo autopsia – nell'ottavo volume della nuova serie delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae*⁸ [ICVR 23529 = EDB 21463 = EDCS/Roma ad nr.: vd. in *Appendice*].

Minime e di scarso significato le poche differenze con la mia edizione: e qui non conta riportarle.

Il breve testo paleocristiano inciso posteriormente sul retro dell'epitaffio di Florentius – tre righe a grandi lettere (cm 8) – venne approntato per una sepoltura bisoma da Leone, ancora in vita⁹, per sé e per la sua *compar* [CLE 1979 apparato = ILCV 3885 Ab].

È stato pur esso autopicamente edito da Antonio Ferrua nell'ottavo volume delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae* [ICVR 23557 = EDB 20792 = EDCS/Roma ad nr.: vd. in *Appendice*]: è confermata la mia lettura.

² A. Ferrua, in ILCV 23529.

³ Ai contributi da me indicati in *L'epitaffio di Florenzio...*, p. 64, si aggiunga almeno M. Humbert, *Le remariage à Rome. Étude d'histoire juridique et sociale*, Milano 1972, p. 353.

⁴ Trådito in O. Marucchi, *Iscrizione metrica del Cimitero di S. Felicità*, "Nuovo Bull. Arch. Crist.", XX (1914), 1-2, pp. 126-127.

⁵ G. Mancini, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, "NScA", XI (1914), pp. 223-224 → archive.org/details/notiziedegliscav11realrich.

⁶ *Carmina Latina Epigraphica*, III [Supplementum], cur. E. Lommatzsch, Lipsiae 1926 = Stutgardiae 1982, nr. 1979 (traduzione spagnola in *Poesía epigráfica latina*, II, cur. C. Fernández Martínez, Madrid 1998).

⁷ E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, II, 2 ed., Berlin 1961 = Zürich-Hildesheim 2000, nr. 3885 Aa (1 ed., Berolini 1927): cfr. nota seguente.

⁸ *Inscriptiones Christianae Urbis Romae*, nova series, VIII [Coemeteria viarum Nomentanae et Salariae], ed. A. Ferrua, Romae - In Civitate Vaticana 1983, nr. 23529: del testo di Florentius e di quello di Leo (vd. *infra*) Antonio Ferrua aveva già parlato un paio d'anni prima in *Nuove correzioni alla silloge del Diehl "Inscriptiones Latinae Christianae Veteres"*, Città del Vaticano 1981, p. 129.

⁹ Vd., preliminarmente, «*Lege nunc, viator ...*». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, cur. N. Criniti, 2 ed., Parma 1998, pp. 30 ss., 124 ss. (→ in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2012* [www.veleia.it]).

ELENCO DELLE RACCOLTE EPIGRAFICHE

- CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edd. TH. MOMMSEN et alii, I ss., Berolini MDCCCLXIII ss. = 1957 ss.
CLE = *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, cur. F. BÜCHELER / III [*Supplementum*], cur. E. LOMMATZSCH, Lipsiae 1895-1897, 1926 = Stutgardiae 1982
EDB = *Epigraphic Database Bari* [www.edb.uniba.it/search/basic]
EDCS = *Epigraphik-Datenbank*, cur. M. CLAUS [db.edcs.eu/epigr/epi_it.php]
ICVR = *Inscriptiones Christianae Urbis Romae*, nova series, I-X, edd. A. SILVAGNI - A. FERRUA - D. MAZZOLENI - C. CARLETTI, Romae - In Civitate Vaticana 1922-1992
ILCV = E. DIEHL, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, I-III, 2 ed., Berlin 1961 = Zürich-Hildesheim 2000; IV [*Supplementum*], edd. J. MOREAU - H.I. MARROU, Berlin 1967 = Zürich-Hildesheim 1985
ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III.II, Berolini MDCCCXCII-MCMXVI = MCMLIV-MCMLV = Dublin-Zürich MCMLXXIV

APPENDICE

Trascrivo per comodità le due iscrizioni presentate secondo l'edizione critica di Antonio Ferrua, intervenendo solo nella distribuzione e punteggiatura dei testi.

[*CLE* 1979 = *ILCV* 3885 Aa = *ICVR* 23529 = *EDB* 21463 = *EDCS/Roma ad nr.*]

- Heu cui me miseram linquis, karissime coniunx?*
Quid sine te dulce rear, quid amabile credam?
Cui vitam servo, quod non sequor, improbe, funus?
Ad te cum liceat iunctis mihi Manibus esse
5 *optatoque nimis saltem tumulto sociari.*
Ni<hi>l mores <s>ivi <iu>bere pietasq(ue) fidesq(ue),
nec quidquam lenem morituro profuit esse.
Hoc unum, si quis tamen est post corpora sensus,
pignus habere mei patiar te semper amoris:
10 *inviolata tuum, coniunx, servabo cubile.*
Florentius, qui vixit ann(os) p(lus) m(inus) XXXIII, dip(ositus) kal(endas)
[---]

[*CLE* 1979 app. = *ILCV* 3885 Ab = *ICVR* 23557 = *EDB* 20792 = *EDCS/Roma ad nr.*]

Leo locum fec[it],
se vivu, cum co[m]=
pare sua.